

per esempio Alessio Tolstoj e Ilja Erenburg appartennero e appartengono a questa « intelligencija » sovietista, ma per altre vie vi pervennero e altra funzione vi esercitarono da quella dei tre iniziatori del movimento. Se la rivoluzione è il terreno in cui l' « intelligencija » sovietista è cresciuta e s'è sviluppata, nessuno meglio del Babel, dell'Ivanov, della Sejfulina e del Pilnjak stan lì a dimostrare come diversamente essa doveva riflettersi attraverso temperamenti diversi.

Due gruppi diversi di racconti presenta l'attività di Babel: da una parte descrizioni della piccola borghesia ebraica (*Racconti di Odessa* e *Storia della mia colombaia*), e dall'altra piccole descrizioni della guerra civile vista dall'armata di cavalleria del generale Budjonnyj. Babel è un vero e proprio miniaturista, secondo la definizione del Voronskij; per dare così efficaci miniature quali i bozzetti dell'Armata di cavalleria, bisogna essere vero artista e Babel lo è senza dubbio. Padrone e della nota epica e della nota lirica nello stesso tempo, ha un po' il tocco di Maupassant, un po' quello di Čechov con in più un acuto senso della natura. E' uno degli scrittori meno fecondi della Russia sovietista e per la sincerità della sua arte è stato uno dei più attaccati.

I racconti di Vsevolod Ivanov pubblicati nel 1922 furono accolti da un critico con le parole: « è nato un nuovo Gorkij! »; eco di quelle parole con cui Nekrasov aveva annunciato a Bjelinskij il primo racconto di Dostojevskij: « è nato un nuovo Gogol! ». Un nuovo Gorkij: « non il Gorkij confuso e stanco,